

Dopo quattro turni la Quinta Repubblica confermata e trasformata.

di Stefano Ceccanti
(20 giugno 2002)

1. I quattro turni elettorali erano in astratto aperti a varie ipotesi, comprese alcune che avrebbero aperto una « finestra di opportunità » ad una revisione costituzionale profonda della forma di governo, di cui hanno parlato vari interventi di questo Forum.

2. In realtà l'esito finale chiaramente anti-coabitazionista (non solo per l'esito, ma anche per le motivazioni esplicite nella campagna elettorale) non ha aperto tale finestra, ha anzi confermato gli assetti esistenti, così come essi erano stati previsti con la riforma costituzionale del quinquennato e soprattutto, in seguito, con la riforma della legge organica che ha consentito di anteporre le presidenziali alle legislative. La figura del Presidente perde qualsiasi valenza arbitrale e diventa esplicitamente, senza più nessuna ipocrisia, il vertice primo dell'esecutivo, di una diarchia stabilmente gerarchizzata. E' quindi una conferma non di un assetto statico, ma di quello trasformato nell'intento di non ripetere la lunga coabitazione 1997-2002. Forse, se ci saranno novità, dovremmo attendercene soprattutto sulla forma di Stato, come si rileva dalla nomina e dalla conferma di Raffarin a Matignon, il primo presidente di Regione giunto a tale livello.

3. I 4 turni, come previsto, hanno però avuto il prezzo di un astensionismo crescente. Dopo essersi arrestata al 28,4% nel primo turno delle Presidenziali, per ridiscendere al 20,3% nel decisivo ballottaggio, alle legislative è salita al 35,6% e quindi al 39,7%.

Ciò ha avuto come effetto indiretto un aumento della selettività della soglia di accesso al secondo turno, fissata al 12,5% sugli aventi diritto al voto, che ha finito così per innalzarsi in termini reali quasi al 20%, al di sopra delle reali possibilità del Fronte Nazionale, anche qualora esso si fosse fermato al 17-18% delle Presidenziali anziché scendere, come ha fatto, all'11,1%. La razionalizzazione del sistema dei partiti, operata dal Presidente Chirac con l'iniziativa dell'Ump, dagli accordi più limitati stipulati a sinistra e dal voto degli elettori, ha fatto sì che solo l'Ump (col 33,4%) e i socialisti col 23,8% fossero di norma gli unici due partiti in grado di gareggiare al secondo turno. Dopo il Fn con l'11,1%, seguono infatti il Pcf il 4,91%, l'Udf il 4,79%, i Verdi il 4,44% e nessuna delle altre forze supera il 2%. Il Fn è andato quindi al secondo turno solo in 37 collegi rispetto ai 133 del 1997, dando vita a sole 10 competizioni «triangolari» (con i due poli maggiori) contro le 76 del 1997. Ciò ha rimosso l'unico ostacolo ad un'ampia vittoria del centro-destra.

4. Nel quarto e decisivo turno il centro-destra ha ottenuto il 52,82% dei voti e 399 seggi (355 Ump, 29 Udf, 2 Di, 2 Rpf, 1 Mpf, 10 indipendenti), il centro-sinistra il 45,33% e 178 seggi (Ps 140, Pc 21, Mrg 7, Verdi 3, indipendenti 7), l'estrema destra 1,85% e nessun seggio.

5. Era attesa alla prova anche la legge sulla parità con le forme di penalizzazione per i partiti che non avessero rispettato gli equilibri quantitativi tra generi diversi. Rispetto alle circa 3.200 candidate donne (il 20% nelle fila dell'Ump, il 36% nel Ps, intorno al 50% nelle liste dell'estrema sinistra e dell'estrema destra) ne sono rimaste in lizza al secondo turno 250 su 1.045. Alla fine le donne elette sono 70, 8 in più dell'Assemblea precedente. Non è un dato irrilevante, nonostante la prima impressione. La crescita limitata (e non elevata, come ci si poteva anche attendere) del numero di elette dipende principalmente dal fatto che ha vinto il centro-destra. Esso, sentendosi favorito, e quindi sapendo di avere comunque un alto rimborso elettorale sulla base dei voti validi, non ha ritenuto di aumentare di molto il numero di candidate donne, accettando una decurtazione parziale per questo motivo. Viceversa i socialisti, la cui vittoria elettorale aveva provocato il rialzo della quantità di elette nella scorsa legislatura, erano arrivati quasi al doppio. Se avesse vinto la sinistra la crescita di numero delle elette sarebbe stata molto significativa: ad esempio, con una limitata vittoria del centro-destra di 100 seggi in meno (299 anziché 399) e corrispettivamente 100 seggi in più alla sinistra, ci sarebbero state un'altra ventina di elette in più.

* p. a. di Diritto Pubblico Comparato - Università di Bologna